

Una bella parola

Diane Heiman, Liz Suneby

Ma cos'è una... mitzvà?

La **Giuntina**, 32 pagine, 17 euro

Le pecore sorridono.

Sembrano uscite da una sfilata di Armani. Hanno al collo delle belle sciarpe rigate da cui si capisce subito che sono pecore eleganti. Le vediamo sferruzzare felici tra i gomitoli. Parlano con gli occhi, ma anche con la loro bocca sottile. E quel che dicono è stupefacente: "È bello fare una sciarpa a maglia per chi ne ha bisogno". Con semplicità siamo catapultati in un mondo dove le buone azioni non sono più merce rara. L'albo *Cos'è una... mitzvà?*, dedicato ai più piccoli, cerca di spiegare in modo semplice e lineare il concetto di mitzvà. In ebraico la parola significa "precetto", ma molti precetti nella religione sono legati all'etica, quindi mitzvà con il tempo e l'uso è diventato nell'ebraismo sinonimo di buona azione. E in questo albo le buone azioni abbondano. Dei furetti trascinano una pentola di zuppa perché la leoncina Lizzy è malata e una zuppa calda la rimetterà in forze. O una foca insegna a nuotare a uno struzzo. I disegni sono scoppiettanti come una bella festa di compleanno: i verdi dialogano con il bianco, mentre il grigio di un elefante non stona accanto al rosa di un fenicottero. Alla fine si chiude il libro con la sensazione che mitzvà sia la parola più bella del vocabolario. **Igiaba Scego**